

Aiello. Presentati nel corso di un convegno i risultati della seconda campagna di scavi effettuata all'interno della Centa di Joannis

Nella necropoli della Canipa scheletri di 8 bambini

AIELLO. Sono stati molti coloro che hanno voluto essere presenti nella Centa di Joannis alla presentazione dei risultati della seconda campagna di scavi alla Canipa della proprietà della famiglia Pizzi. I lavori di ristrutturazione del complesso, e della Canipa in particolare, hanno portato alla luce una necropoli altomedievale. Paola Ventura della Soprintendenza per i beni archeologici del Fvg ha spiegato l'importanza dell'intervento, realizzato in maniera tempestiva, grazie alla collaborazione con Luciana Travan e Paola Saccheri del dipartimento di ricerche mediche e morfologiche dell'Università di Udine.

L'architetto Raccanello del Consorzio tutela castelli ha encomiato l'iniziativa sottolineando che i costi, a parte un piccolo contributo regionale, sono a carico dei coniugi Pizzi. L'archeologa Angela Borzacconi ha seguito in prima persona la campagna di scavi, come del

resto la precedente, durante la quale è stata portata alla luce una necropoli. Ad oggi sono state rinvenute 31 tombe che conservano i resti di altrettanti individui, donne uomini e preadolescenti rinvenute grazie a luce da lavori di consolidamento delle fondazioni dell'edificio. Come il primo, anche questo intervento di scavo è stato predisposto con fondi straordinari del Ministero per i beni e le attività culturali e diretto dalla Soprintendenza per i beni archeologici regionale. L'individuazione della necropoli consentì di documentare stratigraficamente una delle più importanti e significative aree funerarie di cultura paleoslava avvalorando l'ipotesi che la nascita della Centa sia da collegare alle incursioni ungare del decimo secolo.

Quest'anno, al lavoro sul campo degli archeologi Angela Borzacconi, Paola Ventura – che ha sostituito Andrea Pessina – e Cristiano Tiussi, si è affiancato il lavoro di Luciana

Travan e Paola Saccheri del dipartimento di ricerche mediche e morfologiche dell'Università di Udine che hanno analizzato gli scheletri. «Lo scheletro si modifica per tutta la durata della vita – ha spiegato al Travan – e ci permette di identificare le caratteristiche della persona. Il ritrovamento di 8 bambini, dai 7 ai 10 anni, fa pensare che venissero avviati precocemente al lavoro e allo stress fisico conseguente. Degna di attenzione è anche la statura degli uomini, che presentano inserzioni muscolari evidenti, segnale di una forte attività fisica e un'altezza superiore al metro e settanta. Questi ritrovamenti e le relative campagne di scavo sono state possibili grazie ai proprietari Bruno Coceani e Claudio Pizzi che hanno messo a disposizione l'area, alla Soprintendenza per i beni archeologici e all'amministrazione comunale e alle associazioni locali che hanno reso possibile la serata.

Gessica Mattalone